



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

2. Asmaa Mahfouz

Asmaa Mahfouz (1985) è un'attivista egiziana. È tra le fondatrici del Movimento 6 Aprile, un movimento politico giovanile d'opposizione apparso sulla scena politica nel 2008 a seguito dello sciopero generale che ha toccato tutto il territorio su invito dei lavoratori delle fabbriche tessili di Mahalla El-Koubra; nel 2011, i giovani del Movimento 6 Aprile sono stati tra i primi a dare l'invito alla rivoluzione del 25 gennaio.

Asmaa Mahfouz, in un videoblog pubblicato su Facebook il 18 gennaio, invitò gli egiziani a pretendere i propri diritti umani e a dare voce alla loro disapprovazione al regime di Mubarak. Il video fu caricato su youtube e in pochi giorni ebbe moltissime visualizzazioni. Rivolgendosi alla nazione egiziana, Asmaa incoraggiò a raccogliersi a Piazza Tahrir la settimana successiva per protestare.

Asmaa Mahfouz, il vlog che aiutò a diffondere la rivoluzione, 2011

Con il proprio videoblog Asmaa è stata tra le scintille della rivoluzione egiziana.

Camera fissa, immagine sbiadita, lei ripresa fino alle spalle: non c'è regia, c'è solo la forza della parola.

Tono serio e sicuro, ritmo incalzante e senza esitazioni, indica quello che bisogna fare per opporsi al regime: è un invito a diffondere la rivoluzione lasciando le proprie case e scendendo in piazza, una provocatoria richiesta di scegliere da che parte stare.

Il video dura 4 minuti e 36 secondi: sarebbe potuto essere molto più breve.

Il messaggio, semplice e chiaro, è: il 25 gennaio io scenderò a Piazza Tahrir a protestare contro questo regime, venite anche voi.

Ma Asmaa continua a ripeterlo: il 25 gennaio, a Piazza Tahrir.

Inizia parlando di quattro ragazzi egiziani che si sono dati alle fiamme, per affermare poi che lei non farà lo stesso, ma protesterà scendendo in piazza.

Quattro egiziani si sono dati alle fiamme per protestare contro l'umiliazione e la fame e la povertà e la degradazione che hanno dovuto vivere per 30 anni. Quattro egiziani si sono dati alle fiamme pensando che forse potremmo avere una rivoluzione come in Tunisia. Forse possiamo avere libertà, giustizia, onore e dignità umana.

(...)

Io non mi darò alle fiamme! Se le forze di sicurezza vogliono darmi alle fiamme lasciateli venire e farlo!

Parla di onore, di dignità umana, di diritti fondamentali: è per questo che è necessaria una protesta contro il regime, contro un governo che lei definisce corrotto.

Sto facendo questo video per darvi un semplice messaggio: vogliamo scendere a Piazza Tahrir il 25 gennaio. Se abbiamo ancora onore e vogliamo vivere con dignità in questa terra, dobbiamo scendere il 25 gennaio. Scenderemo e chiederemo i nostri diritti, i nostri fondamentali diritti.

Invita a venire in piazza, e accusa chi non lo farà: saranno dei traditori, saranno colpevoli. È molto dura.

Invece, se ognuno parlerà con altre persone e riuscirà a portarle in piazza, questo farà la differenza, una grande differenza.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

A chiunque dica che non ne vale la pena perché ci sarà solo una manciata di persone, io voglio dire: tu sei la ragione che sta dietro a questo. Tu sei un traditore, proprio come il presidente o ogni poliziotto che ci colpisce nelle strade.

La vostra presenza con noi farà la differenza, una grande differenza!

Parlate ai vostri vicini, colleghi, amici e famiglia e dite loro di venire.

Stare seduti a casa e seguirci semplicemente sulle news o su facebook porta alla nostra umiliazione. Porta alla mia umiliazione!

Se avete onore e dignità come essere umano, venite. Venite e proteggete me e le altre ragazze nella protesta.

Se state a casa, allora vi meritate tutto quello che vi è stato fatto. E sarete colpevoli, prima della vostra nazione e del vostro popolo. E sarete responsabili per quello che accade a noi nelle strade mentre voi siete a casa.

Scendete in strada, mandate SMS, scrivete post su internet, rendete le persone consapevoli.

Portate 5 persone o 10 persone: se ognuno di noi riesce a portarne 5 o 10 a Piazza Tahrir e a parlare con le persone, questo è abbastanza!

Invece di darvi alle fiamme, lasciateci fare qualcosa di positivo. Farà la differenza, una grande differenza.

Conclude parlando di speranza:

Non dite mai che non c'è speranza. La speranza scompare solo quando dite che non c'è speranza.

Quindi se scendete con noi, ci sarà speranza.

Non abbiate paura del governo, non abbiate paura di nessuno tranne che di Dio.

E riafferma, ancora una volta:

Io scenderò il 25 gennaio, e dirò "no" alla corruzione, "no" a questo regime.